

Anonimo della Torre

VERSI



Anonimo della Torre
VERSI
© 2014

Altre opere di Anonimo della Torre sono state pubblicate nella collana di testi visibile al seguente link:

<https://litterae.travel.blog/2025/04/25/streetlib-com/>

In copertina:
immagine generata da AI Gemini (2025)

In principio erat Verbum,
et Verbum erat apud Deum,
et Deus erat Verbum.

Proemio

Torre che vede, torre che difende,
e dalla vetta della torre antica
un sapere esoterico si apprende:
chi intende l'Arte non farà fatica...

Antica preghiera per la fondazione della città

Fulmine scendi,
fora il terreno.
Anima ascendi
al ciel sereno.

Demoni atroci
giù nella terra,
mostri feroci:
stian sottoterra.

Spiriti buoni,
date la pace,
colma di doni:
guerra che tace.

Nella collina,
ricca di frutti,
miele e farina:
cibo per tutti.

Vigne tenaci,
terre feconde:
vini vivaci
e messi bionde.

Splendido omaggio
agli dèi volto:
del sole il raggio
scalda il raccolto.

Melkisedech

Ho fatto l'esicasta nel deserto,
tra belve inverosimili. Del sacro
intravedevo poco: un sentiero erto...
un abbozzo, bizzarro simulacro.

Linguaggio inestricabile, malcerto,
io non capisco, e quasi lo dissacro,
tentazione di spirito inesperto.
Ma cerco l'acqua santa: il mio lavacro.

Anch'io mi sono perso in solitudini,
tra folle che balbettano il divino:
bruciavo incensi e offrivo sacrifici.

Ma è apparso un Re: dissolve le inquietudini.
Dilegua col suo gesto i malefici,
consacra sull'altare pane e vino.

Yggdrasill

Io stesso immolato a me stesso
il corpo piegai dolorante:
dei numi vi ho dato un riflesso
di forza elevata, accecante.

Le rune da terra raccolsi,
si ruppe del tempo la quiete;
tremarono il cuore e i miei polsi,
svelando nozioni segrete.

Un dono terribile ho offerto:
inizia ai mortali un ricordo,
dai suoni si forma un concerto,
dai segni risuona un accordo.

Memoria di fasti celesti,
scrittura sciamana e indovina:
agli uomini sempre ridesti
ricordo di fiamma divina.

Fluttuazioni

La leggera afasia che mi ha sfiorato
rammemora gli istinti sovvenuti
all'indugio del tempo rallentato:
slegarsi lentamente dei minuti.

Il respiro profondo di ogni afflato,
a risveglio dei sensi ormai caduti
nel vuoto di un silenzio prolungato,
attende dimensioni e spazi acuti.

Cullandomi nel vuoto primordiale,
essenza originaria della vita,
dimentico passione e disinganno:

mi abbarbico a colonna di stilite.
Dal tempo disastroso di ogni anno
rinasco nel mio mondo immaginale.

In lode della donna mia

Anche Gunda è una dea: sguardo celeste.
Sparsa nei cento rivoli i capelli,
esaudisce di Amore le richieste:
svela ultramondi dagli occhi suoi belli.

La vergine fanciulla è gioia e feste,
tutta agghindata in splendidi gioielli.
Grazia sublime plasma la sua veste:
immagine del segno dei gemelli.

Intreccio alla caviglia il tatuaggio,
simboli arcani e segni zodiacali.
Dalla sua voce accenti musicali:

aura d'incenso è l'amica mia,
apprestata alle nozze d'alchimia.
A lei soltanto devo fare omaggio.

Labirinto

Dalle parole snodo labirinti.
Le mie flemmatiche meditazioni,
provvidenziali, tendono recinti
immaginari. Come deviazioni

danno la vista di sfondi dipinti:
sfumano del Maligno le irruzioni.
Gli spiriti del male sono vinti,
confusi da meandri e dispersioni.

In geroglifici, per incantesimo,
ho tracciato una musica che canta
in ogni lingua: melodia fugata.

Fuochi improvvisi, luce di battesimo,
fatui e risorti mostrano l'entrata:
il punto di passaggio in Terra Santa.

Graal

Scioglie linguaggi di pietra tagliata,
e contrappunti, fitti di mistero,
frantumano la gotica vetrata:
la cattedrale. Non so più dov'ero.

La coppa non si vede, si è eclissata;
cercala dentro, fremito sincero.
E la parola è Dio, transustanziata:
suoni affilati svelano il sentiero.

Veglie e digiuni mi hanno reso forte:
rispondo a un'esigenza, alla mia logica,
pregando San Giovanni del Silenzio.

In questa dimensione mi potenzio,
e aspetto la catastrofe ecologica:
il Cristo che risorge dalla morte.

Agli eroi

Dulce et decorum est pro patria mori
anche nel tempo spastico e incoerente
che ci è toccato in sorte, senza allori.
Ma qualcuno sarà riconoscente:

Dio non voglia che tombe senza fiori
sommergano il passato eternamente,
che il male ci addormenti nei torpori,
che quest'assurdo ci affoghi nel niente.

Anche gli eroi dei tempi ultimi avranno
un loro tempio nel cuore dei giusti,
dove una fiamma brucia tutto l'anno

a rischiarare la notte infernale
sotto il regno feroce degli ingiusti.
È eterna questa luce contro il male.

La festa dei morti

Poi quella notte vennero i morti,
muti, guidati dalla dea Litana,
in quella notte a chiedere conforti,
quando si attraversa la dogana

della vita tra gli alberi contorti
di novembre. Lontano una campana
conduce le anime verso i porti
dei vivi, in mezzo alla nebbia padana.

Per il fantastico regno delle ombre
ci furono tovaglie apparecchiate
perché sedessero alle case sgombre

di vivi, a consumare le approntate
offerte per gli spettri. Si consuma,
quella notte, la morte tra la bruma.

Itaca

Non smette di ritessere la tela,
e quel lavoro sfida l'arroganza
di chi approfitta della lontananza
di suo marito, illuso dalla vela.

Aspetta con pazienza, e non anela
a scatti di una sciocca esuberanza:
spende una vita che resiste a oltranza
nell'ordito di quella ragnatela.

Anch'io, come Penelope, mi sfibro.
Spero, come Argo, eventi maturati
nell'intarsio del tempo rarefatto,

e affido con fiducia a questo libro
il canto dei miei versi cesellati:
antidoto ad un vivere artefatto.

Navigazione

Lugh, dio dell'alba, arcangelo Michele
con spada fiammeggiante, dio di luce,
conceda vento buono alle mie vele,

a nave di cristallo che conduce
questi miei versi, nodo senza fine,
al viaggio verso meta che riluce

di gloria degli dèi. Muovo al confine
con la notte dei morti, mi confondo
in mezzo alla caligine, alla fine

della terra, del mare in questo mondo.
E in mezzo alle tempeste non m'invischio,
nello scontro tra i flutti non affondo.

Verde smeriglio, mare senza rischio:
al timone la vergine fanciulla,
guida sicura, con la quale arrischio

un viaggio che è un ritorno nella culla.
Nell'Altro Mondo, al regno della pace:
la mia navigazione infrange il nulla.

NOTE ESPLICATIVE

Yggdrasill è l'albero cosmico della mitologia germanica. Il dio Odino si impiccò da solo a quest'albero e vi rimase appeso per nove giorni e nove notti. Dopo questo sacrificio ottenne dagli dèi il dono delle rune. Il mito illustra il potere numinoso della scrittura.

Nel sonetto dedicato al Graal viene citato San Giovanni del Silenzio. Nella Chiesa d'Oriente si venera l'icona di San Giovanni del Silenzio, in cui l'apostolo tiene il Vangelo aperto alla prima pagina: «All'inizio era il Verbo», quasi a significare che solo attraverso il silenzio si può cogliere l'origine divina del linguaggio.

Il sonetto *La festa dei morti* è dedicato alla tradizione di lasciare la tavola apparecchiata per i defunti nella notte della festa dei Morti. La celebrazione di questa festa nella notte del 31 ottobre ha lontane origini pagane nei territori abitati dai Celti, e corrispondeva alla festività del capodanno, chiamato dai Celti *Samhain*. Litana è il nome di una località dell'Appennino romagnolo nella quale i Celti sconfissero un'armata romana (215 a.c.). Litana era probabilmente il nome di una dea dei morti, i quali, secondo la tradizione celtica, erano muti.

Infine la «Navigazione» è una forma dell'antica letteratura gaelica. Si tratta di testi che descrivono il viaggio nell'Altro Mondo: il mondo parallelo abitato dagli dèi, e la poesia in questione cita Lug il dio della luce. Dopo la cristianizzazione dell'Irlanda il genere continua: il testo più famoso è la «Navigazione di San Brandano», che servì da modello a tutte le descrizioni medievali di viaggi nell'aldilà.